Grazie alle famiglie Conte e Madera per avermi affidato questo compito, pesante come un macigno, ma che affronto con la forza che Poldo, il prof. Leopoldo Conte mi ha insegnato.

A loro per primi la vicinanza nostra con tanta partecipazione.

Apparentemente siamo di fronte a due personalità, appunto Poldo ed il prof. Leopoldo Conte.

Il prof. Leopoldo Conte ha percorso tutti i gradini della scienza e dell’insegnamento, dai bambini della scuola di Malnate dove ha conosciuto la sua amata Rosella, fino alle vette dell’Università dove è arrivato fino a diverse scuole di specializzazione e dottorati di ricerca.

È stato fondatore e primo presidente dell’Associazione Italiana di Fisica Medica nei momenti in cui era necessaria una mente superiore.

Ha avuto un ruolo decisivo anche nel campo della gestione della cosa pubblica in qualità di Direttore Generale dell’ASL di Varese.

Ha favorito i paesi in via di sviluppo accogliendo studenti provenienti da tutto il mondo.

Ci ha insegnato tutto per il bene dei pazienti bisognosi di cure in Ospedale,

Poldo ha interpretato la vita come missione, è riuscito a creare un gruppo coeso di amici e la vostra presenza così numerosa oggi lo testimonia.

È riuscito a creare anche un cocktail pur non essendo un barman, tra Poldo ed il Prof. Conte. Il bicchiere è d’oro non nel senso di ricchezza terrena, ma di essenza di massimo valore morale.

I componenti principali sono appunto il prof Conte e Poldo, ma la genialità del cocktail sta nell’aver aggiunto gocce di amore per la famiglia, amore per il prossimo, comprensione per tutti, compresi le sue migliaia di studenti, aiuto per chi fosse in difficoltà con atti concreti grazie anche al contributo di Paola, Giovanni e parenti tutti.

Vado a concludere per non infastidire Poldo che mi ha sempre detto che per farsi capire e non commettere errori bisogna essere sintetici.

Non userò la parola grazie che invita ad applaudire chi parla e non chi lo merita, come non userò la parola ciao che fa pensare ad un distacco duraturo.

Voglio solo dedicarti l’eredità più importante che ho avuto e che dice:

Morire,

e non dolore e amaro pianto

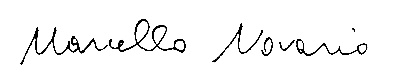
lasciare,

ma dolce, tenue, soave

nostalgia

per la gioia e l’amore donati

nel durar della vita

 Arrivederci a presto Poldo